



POLITICA E POETICA DEL CORPO DI DONNA A BRUXELLES

Intorno alla vicenda di Eluana Englaro e alla ricerca di punti di fuga dalle barriere dell'Italia di oggi

di Mario Gabrielli Cossellu (B)

Sabato 30 gennaio 2010 abbiamo assistito a Bruxelles a “Corpo di donna - Corpo politico e corpo poetico”, un evento-performance composto e multiforme organizzato dal Club del Libro asbl e dall'Associazione Culturale Antonio Gramsci. Le autrici e interpreti Barbara Gozzi e Dale Zaccaria, venute direttamente dall'Italia, hanno presentato e interpretato i loro lavori: “Attorno al corpo di Eluana Englaro” e “Punto di fuga 03 Corpo di donna”, combinando la recitazione e la drammatizzazione teatrale con video, musica, poesia e interazione diretta con il pubblico. Il filo conduttore della serata è stato l'approfondimento e la riflessione sul corpo femminile come corpo politico, poetico ed artistico, prendendo spunto dalla vicenda di Eluana Englaro, morta a Udine il 9 febbraio 2009 dopo diciassette anni di vita in stato vegetativo. Questa vicenda è stata il nodo centrale di fatti recenti, battaglie legali, mediche e massmediatiche, il suo corpo è stato “oggetto” conteso, immagine sfocata, capovolta, violata nell'identità, nella non-voce, nelle volontà: ha subito imposizioni, strumentalizzazioni che dalla sua carne si sono diramate alle complesse questioni del testamento biologico, lo Stato di diritto e le libertà. Da qui parte questo progetto-performance collettivo a più voci e più modi di espressione, per contrastare le cecità e le smemoratezze dell'Italia di oggi, e per cercare dei “punti di fuga” per uscire dalle barriere-dittature sociali, storiche o politiche, o semplicemente intime e personali. In questo modo, diversi contenitori artistici creano dei propri spazi attraverso la poesia, le immagini, la musica, e la voce, tra parola scritta e parola recitata con

grande intensità. Il corpo di donna è il protagonista assoluto, soggetto creativo e dominante del proprio spazio, quale fulcro di attività creative che “evade” e trova il proprio “passage” nell'atto stesso della creazione. Creazione e fuga diventano così semplicemente sinonimi del femminile poetico. La serata ha avuto una notevole ripercussione nei media di Bruxelles, non solo tra la comunità italiana, e ha visto, nella Salle Culturelle dell'Espace Marx, la presenza di un pubblico attento e partecipativo, che ha sinceramente apprezzato il lavoro e la performance di Barbara e Dale, assolutamente bravissime ed emozionanti, e dei loro validissimi collaboratori e collaboratrici, alcuni dei quali anch'essi presenti a Bruxelles.



Tutte le informazioni ed i dettagli dell'evento sono disponibili sul sito web dell'Associazione Gramsci <http://gramscibxl.tripod.com> e del Club del Libro <http://ilclubdelibro.wordpress.com>.

Ringraziamo Dale Zaccaria per aver scritto per Aurora l'articolo che segue

LA LENTA DEGRADAZIONE DELLA CULTURA ITALIANA: un paese fermo e vecchio

di Dale Zaccaria

L'attuale stato della cultura italiana è lo specchio di un paese che sembra non avere la capacità di rinnovarsi ed evolversi. Un paese-stagno che invecchia, dove giovani talenti, ricercatori spesso sono costretti alla fuga. Ma questa sembrerebbe retorica, discorsi già sentiti e ri-sentiti anche se in parte molto reali. Non volendo cadere in questo, anche ad una banalizzazione della lenta degradazione del nostro umore sociale e culturale, dissemino e mino attraverso gli studi le analisi di Michel Foucault alcuni “elementi sfuggenti” ma credo chiave per comprendere che la stessa “cultura” è spesso intessuta da relazioni di potere che sono appunto delle *impasse* all'evoluzione intellettuale ed umana di un popolo, tirando alla fine delle conclusioni, mie conclusioni, su un sistema “mentale” che non permette apertura e rinnovamento, e questo stato “mentale” ha in realtà radici profonde, proviene dall'antica Roma fino a noi, oggi. Scrive Michel Foucault nella sua lezione del 14 gennaio 1976 al Collège de France “in qualsiasi società, relazioni di potere molteplici attraversano, caratterizzano, costituiscono il corpo sociale; e queste relazioni di potere non possono dissociarsi, né stabilirsi, né funzionare senza una produzione, un'accumulazione, una circolazione, un funzionamento del discorso”. E in “Sicurezza territorio e popolazione” lezione dell'11 gennaio 1978 prosegue ancora: “il potere non si fonda su se stesso e non si genera da se stesso (...) i meccanismi di potere sono intrinseci a tutti questi rapporti, ne sono in modo circolare l'effetto e la causa (...) tra i meccanismi di potere disseminati nei rapporti produttivi, familiari e sessuali, è possibile rinvenire coordinazioni laterali, subordinazioni gerarchie, isomorfismi, identità o analogie tecniche”. E scrive Pierre Dalla Vigna in *Michel Foucault Poteri e Strategie* sintetizzando il pensiero del filosofo: “Le forme di potere pertanto sono molteplici e non certo riassumibili nella punizione e nell'interdetto. E il loro intrecciarsi disegna

dei fatti generali di dominazione, in una strategia più o meno coerente ed unitaria. Non si dà un unico dominio con procedura binaria (dominanti e dominati) ma una multiforme produzione di rapporti di dominio”. E citando lo stesso Foucault: “Non c'è il Potere, ma relazioni di potere che nascono incessantemente, come effetto e condizione di altri processi”. Allora gli stessi processi culturali sono “*assoggettati*” sempre per usare un termine Foucaultiano da meccanismi relazioni di potere che circolano attraversano i corpi e le scritture, si dispongono e si pongono fuori in una sfera sociale e intellettuale di gruppo o singola, individuale. E siccome *il Potere è spesso in impasse, è cieco* (cfr. Pierre Dalla Vigna) crea appunto dei muri delle barriere che in senso reale sono il ri-stagnarsi di ambienti sociali e culturali finì a se stessi. Pensando all'attuale stato culturale dell'Italia e muovendomi con le “*categorie*” Foucaultiane rintraccio nelle relazioni di potere sorgenti antiche che spesso sono un fatto reale nella circolazione nella produzione della cultura stessa da parte di soggetti, attori/oggetti più o meno consapevoli di queste strategie.

- **Cliente** sostantivo maschile dal latino *cliens-ntis*. Nell'antica Roma chi pur godendo di uno stato di libertà si trovava tuttavia in rapporto di dipendenza con un cittadino potente (il patrono) dal quale riceveva protezione.
- **Clientela** sostantivo femminile dal latino *clientela*. Nel significato storico, il rapporto di dipendenza tra il cliente e il suo patrono; con valore collettivo, l'insieme di clienti. Per analogia, complesso di seguaci e sostenitori di personaggi autorevoli o di famiglie potenti.
- **Corte** sostantivo femminile dal latino *cors-tis* cortile terreno adiacente alla villa. In senso figurativo gruppo di persone che stanno attorno ad un personaggio mostrandogli devozione o cercandone favori.